

La Croce rinnegata

Messaggio cristiano e pedagogia oggi

Il saggio è nato dall'urgenza di una riflessione sull'orientamento educativo-pedagogico affermatosi da vari decenni nella scuola e nella famiglia, le due istituzioni fondamentali, almeno fino a qualche tempo fa, deputate alla formazione, comunemente chiamata crescita, degli uomini e delle donne di domani. E' lì che si acquisiscono valori, abitudini, in una parola si impara a diventare grandi.

Rispetto al passato infatti, l'azione pedagogica appare oggi caratterizzata da una decisa **impronta paritaria**: i rapporti non si vogliono più connotati da autorità, al contrario si pensa che l'approccio "morbido" e l'allentamento delle regole siano in grado di garantire i nostri giovani contro sofferenza e frustrazioni, assicurando al tempo stesso più e meglio la preparazione a scuola e la crescita a casa.

Questo avanzamento ha tuttavia generato non pochi problemi e confusione: ad es. dei ruoli che non possono essere "alla pari", se non altro per lo scarto generazionale, mentre il deterioramento della vita associata a motivo di una violenza sempre più dilagante è ormai incontestabile (v. i femminicidi).

In entrambi gli ambiti educativi sono avvenute **trasformazioni profonde**

Cosa è cambiato?

Il modo di intendere:

- il dialogo educativo fra giovani e adulti, insegnanti e alunni
- la relazione affettiva fra genitori e figli

mentre la famiglia, a cominciare dalla sua composizione (si pensi alle famiglie allargate o monogenitoriali), vive una profonda crisi

Ma il nuovo quadro che si va delineando non ha sortito gli effetti sperati:

i ragazzi non sono più sereni né meglio preparati ad affrontare la vita e reggono meno le delusioni, mal tollerano i limiti.

Perché questo cambiamento?

Alle radici delle trasformazioni si situa **un profondo rivolgimento culturale**, nella mentalità, nella sensibilità e nel modo di percepire e vivere le relazioni, in particolare in famiglia e fra i due sessi. Alcuni aspetti:

- da un lato l'affermazione sempre più diffusa e imperiosa di una cultura dei diritti a scapito dei doveri determina l'idea del tutto illusoria che ogni desiderio debba essere soddisfatto, che tutto sia possibile e dovuto e conduce alla falsa equazione

lo voglio dunque ne ho diritto

- dall'altro la moderna femminilità emancipata può costituire una sfida per alcuni ragazzi ancora in parte condizionati da un modello maschilista, quindi porli in difficoltà nel riconoscimento dei diritti di libertà delle ragazze;
- e ancora il nuovo modo di intendere l'appartenenza di genere, oggi proposto come fluido che, togliendo forza all'identità sessuale, può generare una sorta di rimpianto per un ruolo perduto, quello maschile appunto, e nei casi estremi dei ragazzi più fragili sfociare in violenza.

Ma il fattore centrale è a nostro avviso costituito dal

**PROGRESSIVO AFFIEVOLIRSI DELLA DIMENSIONE SPIRITUALE-RELIGIOSA
DELLA VITA A VANTAGGIO DELLA CIFRA RAZIONALE-TECNICA**

ritenuta garanzia di progresso e di libertà, del fare e del sentire, considerata il valore primario.

Di pari passo è **diminuita**, in molti casi è venuta meno, **la fede** nella convinzione che fosse oppositiva alla razionalità e in particolare un impedimento sul cammino della felicità. Non

ragione e fede

ma

ragione-scienza o fede

in una prospettiva sempre più laica o meglio laicista.

La critica della religione era cominciata da tempo, ad opera:

- dell'illuminismo prima, intersecata con gli effettivi aspetti criticabili di costruzioni politiche e culturali sostenute dalla chiesa in alcune fasi della storia
- del 68 poi, quando ha avuto una consistente accelerazione

Conseguenze culturali

Con la fede ha perso vigore il simbolo principale del Cristianesimo, la sua immagine più potente e significativa

la Croce di Cristo

l'acme del processo che comincia con l'avvento e attraverso la Croce arriva alla Pasqua di Resurrezione

vista come una sorta di anticaglia, rispetto alla legittima aspirazione alla felicità degli uomini senza remore di nessun tipo, né spirituale né morale: si pensi al dramma dell'aborto.

La Croce è rifiutata come immagine di dolore anziché plastica raffigurazione dell'amore di Dio che si è fatto uomo mettendosi nei nostri panni di esseri imperfetti e limitati nel tempo e nello spazio, quindi soggetti al dolore, alle malattie, alla morte.

Si è fatta una sorta di equazione

croce=sofferenza

Non si vuole più soffrire, non si vuole nessuna croce, in nessuna delle sue declinazioni

- un dispiacere
- un impegno, spesso avvertito come eccessivo perciò gravoso
- una fatica, in specie se non prevista o comunque ritenuta di per sé negativa
- una rinuncia, anche affettiva
- una perdita, ad es. della fidanzata o, meno di frequente, del fidanzato
- un dolore
- un fallimento
- ecc.

Esiti

- ✓ assenza di empatia e dunque venir meno del rispetto verso il prossimo
- ✓ vuoto/incapacità di emozioni
- ✓ relazioni impoverite per l'assottigliarsi delle connessioni emotive
- ✓ mancanza di una guida assertiva
- ✓ deriva del sì
- ✓ evitamento delle situazioni sfidanti
- ✓ Intolleranza verso la felicità altrui
- ✓ Ricerca di surrogati-sostituti superficiali (v. video-game, dispositivi, blogger ecc.)
- ✓ Creazione di una cultura giovanile sempre più alienata e distruttiva (si pensi ai testi della musica trap)

Accantonato Dio l'uomo

- è rimasto solo, disancorato da un progetto di creazione e amore col padre celeste e i propri fratelli
- si è autoproclamato misura e centro di tutte le cose
- ha diretto in basso lo sguardo

Da qui sono discesi **individualismo autoreferenziale**

materialismo

relativismo

nichilismo